

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

diverse centinaia di lavoratori dipendenti del ministero per i beni e le attività culturali in Calabria rischiano di essere trasferiti fuori della regione a causa dell'attuazione della graduatoria unica nazionale per la mobilità interna; nelle attuali sedi di lavoro i suddetti dipendenti prestano servizio come minimo da quindici anni;

il Mezzogiorno d'Italia e la Calabria in particolare, sono depositari di un immenso patrimonio artistico, archeologico, architettonico e ambientale; a questo patrimonio corrisponde però un numero esiguo di strutture museali e di spazi d'arte significativi;

la media nazionale di musei per milione di abitanti è pari circa al 25 per cento, quella del Mezzogiorno è esattamente la metà e comprende province, come Cosenza che si attestano su valori notevolmente inferiori rispetto a quelli medi del Mezzogiorno stesso;

è oramai consolidata la tesi secondo cui l'universo dei beni culturali possa e debba essere fonte di sviluppo di aree depresse a condizione che in queste aree si promuovano concrete politiche di offerta culturale, in modo da rendere evidenti ai cittadini ed ai turisti quali tesori si celino nella realtà culturale meridionale;

una politica lungimirante non può limitarsi - nel sud - alla razionalizzazione delle sole risorse umane, ma deve necessariamente porsi l'obiettivo di colmare l'ingiustificato divario esistente fra le province del Mezzogiorno e quelle del centro-nord potenziando con cospicui investimenti l'attuale offerta culturale -;

quali investimenti culturali siano stati previsti per le aree depresse del Mezzo-

giorno anche sulla scia del riordino del Ministero e delle sue articolazioni territoriali;

se in particolare sia stato predisposto un piano di sviluppo e di valorizzazione dei beni culturali non limitato alle pur necessarie opere di restauro e di recupero funzionale del patrimonio, ma fondato su un'ottica sistemica che faccia uscire il Mezzogiorno dall'attuale isolamento rispetto ai grandi flussi turistico-culturali che ancor oggi si muovono lungo l'asse obbligato Pompei-Roma-Firenze-Venezia;

se in questo contesto non si reputi necessario ripristinare a Cosenza la scuola di restauro presso la locale Soprintendenza, unica nel Mezzogiorno ma inspiegabilmente soppressa alcuni anni fa nonostante l'ottima dotazione strutturale. Il lodevole intento sostitutivo dell'assessorato regionale alla cultura non può esimere infatti il ministero dai suoi obblighi istituzionali;

se non intenda bloccare ogni ipotesi di trasferimenti dalla Calabria considerando che è in atto la revisione delle piante organiche del ministero e che, ad esempio, la pinacoteca nazionale di Palazzo Arnone, in Cosenza e il museo di Santa Severina, in provincia di Crotona, sono totalmente privi di dotazione organica effettiva.

(2-02028)

« Palma ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

nel quadro poco trasparente dei mega-appalti finanziati con gli stanziamenti del Giubileo, emerge una gravissima situazione di irregolarità nei cantieri romani, in cui risulta impiegata a lavorare « in nero » prevalentemente manodopera reclutata fra gli immigrati extracomunitari clandestini -;

se al Governo sia nota questa intollerabile situazione;

quali urgenti iniziative intenda porre in essere per impedire che gli stanziamenti miliardari per il Giubileo, oltre ad arricchire i « palazzinari » romani, vadano ad impinguare il traffico del lavoro nero degli immigrati clandestini.

(2-02029)

« Borghesio »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

nelle principali città italiane le amministrazioni comunali hanno cercato di rimediare alla ormai endemica mancanza di posti parcheggio per le auto, aggravata dall'immobilismo che ha caratterizzato la politica dei comuni nella programmazione e costruzione di nuovi parcheggi, delimitando con strisce blu vastissime aree lungo le strade cittadine destinate a parcheggi a pagamento a tempo;

lo strumento dei parcheggi a tempo, di per sé valido ed usato in tutto il mondo occidentale per regolamentare la circolazione dei veicoli, è stato trasformato però da parte di molti comuni in un facile e rapido mezzo per « fare cassa » sono state pertanto introdotte tariffe alte, non modulate in ragione della posizione del parcheggio e dell'ora (come avviene nella maggioranza di altre nazioni europee);

le tariffe introdotte, inoltre, come avviene a Roma, ad esempio, prevedono in molte zone della città che i parcometri restino in funzione anche in ore serali e notturne, e sono articolate in modo tale per cui la sosta debba essere pagata per un periodo minimo di mezz'ora, in tal modo gli utenti sono obbligati a pagare una cifra eccessiva anche quando utilizzano il posteggio per pochi minuti, non vi sono inoltre vicino ai parcheggi a pagamento, altri parcheggi liberi;

a seguito di ciò gli automobilisti italiani sono stati sommersi da una autentica valanga di contravvenzioni anche perché i comuni si sono avvalsi, per il controllo e la

repressione delle infrazioni, vere o presunte, di una nutrita schiera di « ausiliari del traffico », spesso dipendenti delle società concessionarie delle aree destinate al parcheggio e quindi mossi più che dalla volontà di far rispettare la legge e l'ordine dall'interesse della propria società di guadagnare il più possibile;

non sempre gli stessi ausiliari sono dotati della esperienza e capacità necessarie per saper distinguere fra infrazioni reali e presunte (in una trasmissione televisiva di Raitre è stato citato, ma non come caso limite ma anzi come fatto abbastanza usuale, il caso di un cittadino multato mentre si stava provvedendo dello scontrino di pagamento al parcometro);

la stessa legittimazione giuridica degli ausiliari del traffico è apparsa controversa tanto che a Napoli la Polizia è intervenuta denunciandoli per « usurpazione di funzione pubblica » e alcuni tribunali si sono pronunciati sulla illegalità delle multe elevate da tali ausiliari e sulle conseguenti procedure di notifica;

la Corte di cassazione ha riconosciuto come valide le multe degli ausiliari del traffico emettendo una sentenza che, secondo il parere di alcuni legali, non avrebbe carattere conclusivo in quanto attribuirebbe agli ausiliari l'esclusiva facoltà di segnalare ai vigili le eventuali violazioni del codice della strada e dei regolamenti comunali nello stretto ambito dei parcheggi, inoltre la stessa sentenza escluderebbe la possibilità di accettare con valore di prova in contraddittorio con le parti quelle dichiarazioni degli ausiliari che non siano convalidate dai pubblici ufficiali -:

quale sia la posizione del Governo circa l'interpretazione del comma 132 dell'articolo 16 della legge 15 maggio 1997, n. 127 che secondo i comuni legittimerebbe la posizione degli ausiliari ma che invece è stata negata da alcune sentenze di diversi tribunali italiani;

se non si ritenga opportuno intervenire sui comuni per indurli - almeno sino a quando, attraverso una lettura chiara ed univoca della citata sentenza della Cassazione e di quelle attese in un futuro ab-

bastanza prossimo, si possa chiarire quale sia la reale portata della legittimazione e dei poteri degli ausiliari del traffico nell'accertamento delle infrazioni, ed il valore probatorio delle loro affermazioni quando venga negata l'infrazione da parte dell'automobilista — a restituire alla esperienza ed alla capacità di Polizia, Carabinieri e dei Vigili urbani l'esclusiva competenza alla repressione delle infrazioni stradali;

se sia allo studio una autonoma iniziativa per una legge interpretativa del comma 132 della legge 127 che consenta al Parlamento di esaminare la posizione degli ausiliari del traffico, con il dovuto approfondimento, per giungere poi ad una chiara lettura della norma ed alla formulazione di una norma interpretativa che permetta di affrontare i problemi della circolazione e della sosta della auto nelle grandi città nel pieno rispetto delle procedure formali e sostanziali a garanzia dei cittadini.

(2-02030)

« Mammola ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dall'assessore all'economia e finanza regionale del Lazio, Angiolo Marroni, nei dati inviati all'Unione europea, relativi alle zone Obiettivo 2 del Lazio, le province di Frosinone e Latina sono classificate come rurali, mentre nella proposta della regione venivano classificate come industriali, sulla base degli attuali dati Istat;

l'inesattezza dei parametri potrebbe avere conseguenze molto gravi in quanto altre zone sono state inserite nella proposta della regione Lazio, essendo le stesse contigue a Latina e Frosinone, aventi classifica di industriali —:

per quale ragione vi sia stata questa variazione nei parametri e come si intenda apportare le dovute modifiche affinché la regione Lazio non sia penalizzata.

(2-02031)

« Sbarbati ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE, BUTTI, FOTI e FINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della corsa dei risparmiatori all'acquisto delle azioni Enel, Confindustria ha stimolato una campagna di acquisto di azioni per consentire ai piccoli imprenditori di avere *ius loquendi* all'interno delle Assemblee della società che assumono decisioni sulle tariffe, sulla qualità dell'erogazione dell'energia elettrica e sui rischi di concorrenza sleale nei servizi di manutenzione;

le piccole e medie imprese, per dimensione strutturale, sono oggettivamente escluse dai vantaggi della liberalizzazione del mercato elettrico, atteso che la soglia per diventare « clienti idonei » per approvvigionarsi sul libero mercato, prevista dal decreto Bersani, è addirittura 3.692 volte superiore al consumo medio di una normale impresa artigiana;

le piccole e medie imprese pagano una bolletta tra le più care d'Europa, atteso che il Kwh costa il 36 per cento in più rispetto alla media delle altre piccole imprese europee;

l'aspetto più iniquo è costituito dal fatto che, rispetto alle grandi aziende, l'energia elettrica costa alle piccole e medie imprese il 30 per cento in più;

l'aumento del costo dell'energia elettrica, da gennaio a settembre 1999 è stato del 28 per cento, pari a quattro volte la crescita dei prezzi dei combustibili in base ai quali vengono adeguate le tariffe;

come se non bastasse, la qualità del servizio di erogazione dell'energia elettrica è considerato scadente e gli sbalzi di ten-